di padre Giuseppe Tagliareni

**Il filo del sangue innocente**

**C’è un filo rosso** che attraversa la storia dell’umanità fin dalle origini. È la linea del sangue innocente, che iniziando dal giusto Abele, ucciso per odio e invidia da Caino suo fratello, arriva al sangue di Cristo, Agnello senza macchia, immolato sulla croce a Gerusalemme, per l’odio degli ebrei suoi fratelli in Abramo, padre del popolo eletto. Qui sul Calvario si tocca il punto più alto. Poi questo filo procede in avanti nella storia e attraversa i secoli fino ad oggi, mediante la schiera innumerevole degli innocenti uccisi con gli aborti, dei numerosissimi martiri della fede, delle vittime involontarie delle guerre, dei genocidi, degli stermini fino all’olocausto degli ebrei nella seconda guerra mondiale.

Perché tanto sangue versato? Perché tante vite spezzate? Perché tanto odio contro il genere umano? Perché tanta ferocia, che supera infinitamente quella delle bestie, che se uccidono lo fanno solo per fame o per difesa? Perché tanta crudeltà persino nei cuori delle mamme verso i figli non nati? Perché l’odio assassino non si ferma neanche davanti agli inermi, agli innocenti, ai piccoli, agli infanti, ai malati, agli infermi, ai testimoni della fede innocui per tutti, ai martiri che accettano di sacrificarsi per amore di Cristo? Perché la cieca violenza, da Caino in poi, domina sulla scena del mondo?

La risposta di fede è semplice e complessa nello stesso tempo. Il male viene dall’abuso della volontà, che fa allontanare da Dio la Sua creatura amata, che così diventa preda dei demoni. Col peccato si entra nel regno di Satana, in cui non c’è Dio e la cui legge non è l’amore ma l’egoismo, la prepotenza, la violenza, il dominio del più forte. Qui non c’è virtù, né giustizia, né onestà, né verità, né rispetto, né carità, né misericordia. Qui non c’è aiuto reciproco, amicizia sincera, benevolenza, pietà, ma smisurato amore di sé e altrettanto smisurato odio per Dio e per gli uomini.

Satana odia l’uomo. Egli non conosce l’amore: l’ha rifiutato fin dalle origini, dal momento che lanciò il suo orgoglioso “Non serviam!”, esaltandosi nella ribellione a Dio, nell’ebbrezza di essere “come Dio”, facendo della sua propria volontà il suo assoluto, sicuro di vivere sempre senza diminuzioni e di sottomettere a sé tutte le creature, dopo averle corrotte e separate da Dio. Così fece con Adamo ed Eva e con tutti i loro discendenti. Egli ci vuole suoi schiavi in eterno, separati da Dio, persi nel suo regno di odio e disperazione eterna. Ora questo regno infernale, alternativo a quello di Dio, inizia sulla terra ed ha la sua sede nella Babilonia biblica, “ebbra del sangue dei Santi e del sangue dei martiri di Gesù” (Ap 17,6).

**La città del caos**

Il filo rosso dunque, che parte dal giusto Abele e giunge fino al Calvario, si dipana nei secoli fino alla città del caos, “la grande città che regna su tutti i re della terra” (Ap 17,18). Questa è la patria dell’empietà, la sede di tutti gli abomini, il tempio di tutte le idolatrie, il postribolo di tutte le prostituzioni e fornicazioni della terra, il tribunale di tutte le ingiustizie, la sede del lusso sfacciato e dell’estrema povertà, la bolgia dei riti infernali, la landa del vizio, del gioco d’azzardo, della droga libera, dell’evasione più pazza. Contemporaneamente è la città della persecuzione degli eletti di Dio.

Dio cacciò fuori dall’Eden Adamo e la sua discendenza a causa del peccato delle origini, come cacciò Satana dal cielo con la spada di San Michele Arcangelo, a causa del suo peccato di ribellione, seguito dagli altri Angeli ribelli. Ma mentre per questi c’è solo giustizia, per gli uomini invece, c’è misericordia, a patto che si pentano e aderiscano a Cristo Suo figlio, mandato a redimere l’umanità con sangue della sua croce. Chi pentito si volge a Gesù con amore come il “buon ladrone”, sarà salvato e vedrà Dio in Paradiso; chi ostinato nel peccato, bestemmia il Cristo, sarà condannato e conoscerà l’Inferno di fuoco, “preparato per il diavolo e per i suoi angeli” (Mt 25, 41).

Se la sorte dei singoli è segnata dalla propria volontà di accettare liberamente o rifiutare il Cristo crocifisso, quella della società degli uomini dipende dalla volontà collettiva, espressa negli usi e costumi, nelle leggi e nei tribunali, nei riti e nei templi, nelle istituzioni e nelle tradizioni, nel lavoro e nel divertimento, nel matrimonio e nella famiglia, nell’arte e nella cultura, nello sporto e nella milizia, nei tempi di pace e durante le guerre. La civiltà umana è mossa da due spiriti differenti e inconciliabili: uno spinge e ordina tutto verso il Regno di Dio; l’altro fa altrettanto verso il regno di Satana. L’uno è basato sull’amore, l’altro sull’egoismo. Il primo adora Dio; il secondo l’io, il capriccio, il proprio piacere. Il primo ama l’eterno, la virtù, il bene; il secondo ama il mondo, l’effimero, la gioia che fugge. Il primo accetta il sacrificio e la croce per amore; il secondo vuole soddisfazione immediata, piacere fisico, denaro, ricchezza. Il Regno di Dio è basato sulla verità rivelata e ricerca la gloria del Padre; il regno di Satana si poggia sulla menzogna, sulla va-nagloria, sul successo immediato.

**Le due anime**

Le due anime s’incontrano e si scontrano: ora prevale l’una e ora l’altra. La prima è quella evangelico-cristiana, la seconda quella mondana. Lungo i secoli le due anime sono state sempre presenti, ma certo in modi differenti. La prevalenza ordinariamente è di quella mondana. Satana è “il Principe di questo mondo” (Gv 1,31): vi è un esercito di angeli decaduti che dominano sulla terra (cfr. Ef 6,12) e che perseguitano gli eletti di Dio (cfr. Ap 12,17), impedendo la diffusione del Vangelo o cercando di corrompere i seguaci di Cristo con le eresie, gli scismi, il vizio, la simonia, l’usura, l’inquinamento spirituale, le inimicizie, le lotte, la corruzione dei costumi, le persecuzioni, la prigionia, l’uccisione fino al genocidio. Cristo ha formato la Chiesa sui suoi apostoli ed ha predetto che “le porte degli Inferi non prevarranno sopra di essa” (Mt 16,18). L’ha dotata di tanti mezzi e della protezione dei suoi angeli, con a capo Michele.

Lo scontro è continuo, la lotta senza quartiere. Se nell’antichità cristiana e nel Medio Evo la Chiesa ebbe grande fioritura e civilizzò interi popoli, ora le cose sono cambiate.

Nella seconda parte del secondo millennio sono sorti tanti movimenti d’idee, di cultura, di uomini, di scienza, di politica, di arte, di commercio, di sviluppo sempre più atei, materialisti, evoluzionisti, conflittuali, tutti contrari alla Chiesa di Cristo e al suo Magistero perenne.

Tutte queste spinte vogliono far crollare le sacre mura della Chiesa ed eliminare la sua presenza tra gli uomini. Essa segna col suo Vangelo, con la sua croce e la sua liturgia la stessa presenza di Cristo. Ed è questo che il mondo odia, quel mondo – ed è la più gran parte – che non sopporta la verità, ma si diletta di pascersi d’illusioni e di menzogne.

È il mondo negatore di Dio, negatore del peccato, negatore della necessità della conversione e del ritorno a Dio, di cui il nostro cuore ha immenso bisogno e incancellabile nostalgia. I mille paradisi artificiali non possono minimamente eguagliare l’Eden delle origini né saziare il cuore dell’uomo.

**Sangue del riscatto**

Gesù Cristo ha dato il suo sangue, il sangue di un Dio, per riscattare tutti gli uomini col suo sacrificio della vita e lavare tutte le colpe dei suoi fratelli, almeno di quelli che avrebbero creduto in Lui. Il suo sangue è il prezzo del nostro riscatto, è il fiume che lava le colpe e dà vita alle anime e ai corpi, è la tinta che riveste di rosso la stola degli eletti di Dio, ritti con la palma della vittoria davanti all’Agnello immolato (cfr. Ap 7,14-17) e che gli danno onore e gloria nei secoli eterni.

Il filo rosso del sangue dell’Agnello che attraversa tutta la storia, passando per la vecchia Gerusalemme e il Golgota, arriva alla nuova Gerusalemme, città di Dio, che scende dal cielo, dove saranno celebrate le nozze dell’Agnello con la sua sposa, la Chiesa. Lui è Cristo, l’Agnello immolato che sta dinanzi al trono di Dio con le sue piaghe aperte, segno del suo amore e della sua obbedienza fino a morire di croce. Questa è la vittoria che sconfigge Satana e il suo regno di tenebre. A babilonia sua capitale regnante sulla terra arrivano tutte le sue linee di forza: la bestemmia, la ribellione, l’ateismo, la violenza, l’idolatria, il crimine, la prostituzione, la coppa del piacere e di tutte le lussurie del mondo, gli omicidi, le guerre.

Contro la potenza del mondo “che è tutto posto sotto il dominio del Maligno” (1 Gv 5, 19), Gesù ha posto molte armi vincenti: il Vangelo del Regno per rivelare la verità e far cadere tutte le menzogne; la croce per indicare la via della salvezza; l’Eucaristia come sicuro Viatico; il calice dell’Alleanza per la protezione da ogni assalto; la S. Messa, come suo memoriale perenne; la testimonianza fino al martirio per la palma della vittoria su Satana e tutte le potenze del mondo. “Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede” (1 Gv 5,4). Cristo risorto conferma e sigilla. Gesù, Signore della storia, salì al cielo dopo aver fatto due promesse: “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20) e “Vi manderò lo Spirito Santo. Egli vi condurrà alla verità tutta intera” (Gv 16,13).

**Il Cristianesimo si diffonde**

Forti del dono dello Spirito, del Vangelo di Cristo, i discepoli a poco a poco invasero tutto il bacino del Mediterraneo e poi andarono oltre, con un impulso missionario irresistibile, che deve arrivare “fino agli estremi confini della terra” e “fare suoi discepoli tutte le genti della terra” (cfr. Mt 28,20 e Mc 16,16). Lo Spirito di Dio li guida, li anima, li tiene uniti anche se lontani tra loro; fa penetrare la parola di Cristo nei cuori e a poco a poco fa cambiare usi e costumi. Via via che entra il Vangelo in un popolo cambiano molte cose: la gente si converte e diventa più buona, nasce la fratellanza universale, diminuiscono le violenze, le ingiustizie, gli omicidi, i delitti di ogni genere; cade la schiavitù, la tratta degli uomini, la prostituzione; cede il divorzio facile, si bonifica il matrimonio e la famiglia; si ricerca la virtù, l’onestà, la buona educazione, i sani costumi; si rispettano i deboli e gli anziani, non si espongono più i bambini; si evitano le guerre.

Contemporaneamente si va stabilendo il culto al vero Dio, cadono gli idoli, i templi pagani si distruggono; fuggono maghi e falsi sacerdoti, cadono magia e stregoneria, culto ai demoni e superstizione scompaiono. Tutto questo certamente in modo vario, lentamente, con molti contrasti e sussulti di paganesimo, che per secoli perseguitò i seguaci di Cristo, come del resto il Dragone infernale anche oggi continua a fare lì dove detiene il dominio politico e culturale come nel mondo islamico, quello marxista-leninista, quello indù, quello buddista, almeno nelle frange più fanatiche.

**Cielo e Terra nuova**

“Il Regno di Dio patisce violenza” (Mt 11,12), ma ciò nonostante avanza verso il giorno della seconda venuta di Cristo nella gloria, quando lo instaurerà con divina potenza su tutta la terra. Allora, dopo la caduta di Babilonia, vi saranno Cieli e Terra nuove, dove per sempre abiterà la giustizia (2 Pt 3,13), fino all’ultima battaglia delle forze del male contro la città diletta (cfr. Ap 20,7-10). Allora finirà il mondo e vi sarà l’estremo giudizio divino su tutta la storia e tutta l’umanità, da Adamo all’ultimo uomo. Fino ad allora, la Chiesa e la civiltà cristiana conoscono alti e bassi, sempre tra contrasti e persecuzioni violente e dall’altra parte le consolazioni del Signore. Lo Spirito Santo dato dal Risorto rifà il mondo nuovo, togliendo dai cuori e dalla società il male e il disordine della corruzione e del peccato. Egli entra con la conversione dei cuori e poi fa mutare leggi e istituzioni, costumi e tradizioni, sentimenti e comportamenti, arte e cultura, scienza e filosofia, giurisprudenza e legalità, governo e assistenza, scuola e sanità, divertimento e lavoro, paesi e città, commerci e alleanze, sviluppo e civiltà.

Punto di partenza è la predicazione del vangelo e la testimonianza di vita dei fedeli. Questo comporta l’accettazione dei Comandamenti di Dio e dell’ordine voluto dal Creatore. Punto forza è la S. Messa: la nuova liturgia eucaristica e la festa nel Giorno del Signore: la Domenica. Poi il matrimonio monogamico e indissolubile, l’accettazione ed educazione dei figli; la cura dei malati e degli anziani; l’amore fraterno e l’eliminazione dei conflitti, il rispetto delle autorità, lavoro onesto, la fuga dei vizi, la purezza della gioventù e dei costumi, la buona educazione ai grandi valori della vita, la scuola seria, l’arte, la giustizia nei tribunali, la pace.

**La coda del Dragone**

Oggi, sotto i colpi della coda del Dragone, molte stelle sono crollate, diminuita è la luce, il cielo si è oscurato, le potenze delle tenebre cantano vittoria: la famiglia è sfasciata, il matrimonio proibito, i figli abbandonati, i vecchi eliminati, l’ordine sovvertito, trionfante il caos, il vizio esaltato, la scuola depravata, la scienza pervertita, il divertimento degenerato, lo sport dopato, la politica dispotica, la giurisprudenza illegittima. Tutto è sovvertito fino al punto che si professa ateismo ed empietà, si esalta lo “sbattezzo”, si vuole il sesso ludico, si nega la natura, si distrugge l’ambiente, si esalta l’animale, si spezza il crocifisso, si evoca il Maligno.

È detto che l’abominio della desolazione entrerà fin nel tempio di Dio, devastando la liturgia divina in un culto dato al demonio e all’Anti-cristo suo rappresentante sulla terra. È detto che la Bestia farà guerra ai Santi e li vincerà (cfr, Ap 13,7) e il suo potere si estenderà a tutti i popoli e nazioni. Allora sarà sparso l’ultimo sangue dei martiri, di coloro che non si lasceranno mettere il marchio della bestia sulla fronte e sulla mano destra (cfr. Ap 13,6) e si lasceranno sacrificare in onore dell’Agnello immolato e saranno la sua scorta d’onore nel mondo rinnovato. Il filo rosso del sangue di Abele arriva fin qui. Sembra che ancora una volta Caino prevalga. Ma l’effimero trionfo del mondo cesserà al primo ruggito del Leone della tribù di Giuda, Gesù Cristo che viene sulle nubi del cielo.

**Le mura di Gerico e il Sangue dell’Agnello**

La città di Gerico, simbolo della città del male, fu votata allo sterminio da Giosuè, capo delle schiere d’Israele e figura di Gesù. Al suono delle trombe caddero le mura della città e completa fu la sua rovina. I superstiti vennero passati a fil di spada. Si salvarono solo i familiari di Raab, la prostituta, simbolo della Chiesa, che aveva accolto i messi di Giosuè, quali annunziatori della salvezza, e messa alla finestra della sua casa una “cordicella di filo scarlatto” (Gios 2,18), secondo gli accordi convenuti. I Padri della Chiesa vedono in questa cordicella rossa l’immagine del sangue del Redentore. È questo che salva dalla perdizione, a cui il mondo del peccato è destinato. Così fu per gli ebrei salvati dallo sterminio dell’Angelo di Jahwè al tempo della prima Pasqua: fu il sangue dell’agnello posto sugli stipiti e sull’architrave a salvarsi, simbolo del Sangue dell’Agnello di Dio, che come dirà il Battista, “toglie il peccato del mondo” (Gv 1,29).

Perché il Sangue di Gesù, Figlio di Dio, toglie il peccato del mondo? E come è possibile che tolga il mio, il nostro peccato? Come ci si può rivestire agli occhi di Dio col Sangue di Cristo? Nel sangue è la vita. L’effusione del sangue indica la morte sicura. L’uomo fu fatto immortale e mai avrebbe dovuto conoscere la morte. Purtroppo ha disobbedito a Dio. Il dolore e la morte furono dati come pena medicinale, perché egli potesse pentirsi della colpa e tornare a volere così come Dio, Autore della vita, vuole. Dolore e morte sono espiazione, pur non adeguate della colpa; anche se non sempre sono precedute da conversione del cuore e ritorno a Dio.

Ora Gesù Cristo, nostro fratello in umanità, ha offerto il suo Sangue e dunque la sua vita di valore infinito, per espiare le nostre colpe.

Egli, Vittima innocente, prende su di Sé le pene dovute per i nostri peccati e invece della gioia scelse il dolore, invece della vita accettò la morte più infamante: quella della croce e “fu annoverato tra i peccatori” (Is 53,12). “È stato trafitto per i nostri delitti … Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di Lui, per le sue piaghe noi siamo stati guariti” (cfr. Is 53,5). Sulla croce Dio fatto uomo vince il male da cui nasce il dolore e la morte. E lo vince non rintuzzandolo con la sua potenza divina, ma assumendolo su di Sé, come vittima volontaria e innocente, in atto di suprema obbedienza a Dio. È per questa obbedienza filiale e umana, perfetta e massima che siamo stati redenti e giustificati. Da quel Venerdì Santo in poi, chiunque guarderà il Cristo crocifisso e si unirà alla sua obbedienza al Padre, sarà salvato. Così fu per Disma, il “buon ladrone” pentito: egli accettò la sua pena e si unì a Gesù, a cui si rivolse con fede: “Ricordati di me …” e ne ebbe la consolantissima risposta: “In verità ti dico: oggi sarai con Me in Paradiso” (Lc 23,43). Dall’alto della croce Gesù attira tutti a Sé, anche se purtroppo c’è chi sghignazza e chi urla: “Scendi dalla croce e ti crederemo” (cfr. Mt 27,40-41). Chi ha lo spirito del mondo non può accettare la croce né il crocifisso: per lui è scandalo e stoltezza, ma per gli eletti di Dio è sapienza e redenzione, giustificazione e santificazione (cfr. 1 Cor 1,30).

È per la fede in Lui che siamo giustificati.

**Il valore del sangue innocente**

Da questo dato teologico si comprende quanto possa essere prezioso agli occhi di Dio il sangue innocente. In esso Egli vede il Sangue del Figlio Suo immolato sulla croce. Quando Caino uccise Abele, Dio lo riprese e lo maledisse, dicendo: “Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a Me dal suolo” (Gen 4,10). Perché non lo fulminò? Non fu forse perché Dio vedeva in quel sangue sparso il Sangue di Cristo ucciso per invidia e odio dai Giudei e sentiva quella voce: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”? Di certo, con l’Incarnazione il Verbo ha preso tutta l’umanità: buoni e cattivi, innocenti e colpevoli.

A lui perciò appartiene il sangue di Abele e di tutti gli innocenti che nei secoli sarebbero stati immolati. A Lui appartiene anche Caino e tutti quelli che come lui compiono delitti: Egli espia tutte le loro colpe e attende solo che lo guardino crocifisso. Allora, come coloro che morsicati dai serpenti nel deserto guarivano se alzavano la sguardo al serpente di bronzo messo sull’ asta da Mosè, così tutti i caini del mondo – e tutti lo siamo seppure in vario modo e misura – sono guariti dal male del peccato se guardano a Cristo crocifisso.

Per questo ci vogliono molti crocifissi nel mondo. Per questo Satana odia il crocifisso e lo vuole distruggere e fare sparire dagli occhi. Per questo Gesù ha bisogno di tante vittime volontarie che attuino in qualche modo la sua immolazione e la rendano manifesta. Così fecero Francesco d’Assisi, Caterina da Siena e tutta una lunghissima serie di Santi, fino a Padre Pio. Il mondo ha bisogno di vedere Cristo crocifisso e di toccare le sue piaghe. Beati quelli che riescono a baciare quelle mani trafitte dai chiodi, a bere quell’acqua e sangue che sgorgano dal costato di Cristo. Da qui la vita. Tutti i “crocifissi per amore” sono come i pali dell’alta tensione: essi portano quella corrente che alimenta intere città, che senza elettricità sarebbero al buio e paralizzate nel loro sviluppo. Gli uomini hanno bisogno di questi “tralicci”.

L’imperatore Nerone fece mettere in croce non solo San Pietro (64 d.C.), ma centinaia di seguaci di Cristo: li fece mettere su tante croci, cospargere di bitume e poi li fece innalzare sulla Via Appia accesi come torce per illuminare la strada e vendicare l’incendio di Roma per il quale essi furono ritenuti responsabili. Messi in croce come Gesù, essi diedero la vita per fedeltà a Cristo e morendo illuminarono la via degli uomini. Questo fanno i veri cristiani, vittime dell’odio dei loro fratelli. Nel loro sacrificio risplende la Vittima Divina, da cui viene la salvezza del mondo.

A Santa Faustina Kowalska (morta nel 1938) Gesù mostrò il costato aperto: dal suo cuore visibile e trafitto uscivano come da sorgente fiotti di luce bianca e rossa, segno di quella Misericordia che salva il mondo.